

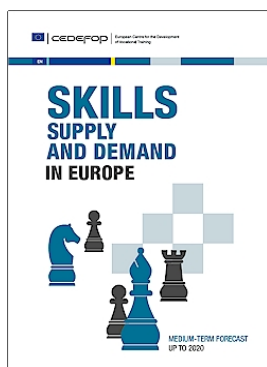
**NOTA INFORMATIVA**

# Evoluzione della domanda e dell'offerta di competenze sul mercato del lavoro europeo

## La recessione, la migrazione e i vari scenari politici possono influenzare la domanda e l'offerta di competenze in Europa, ma in misura diversa

La crisi economica del 2008 e la successiva recessione hanno notevolmente aumentato l'incertezza riguardo alle prospettive di lavoro e accentuato la necessità dei lavoratori di avere accesso a maggiori informazioni sul futuro mercato del lavoro.

Le previsioni formulate dal Cedefop nel 2010 sulla domanda e l'offerta di competenze <sup>(1)</sup> forniscono i dati più recenti sull'andamento del mercato del lavoro europeo <sup>(2)</sup> durante la ripresa dell'economia mondiale, dalla crisi finanziaria del 2008 e dalla conseguente recessione. Il Cedefop pubblicherà nuove previsioni della domanda e offerta di competenze nel 2012, tuttavia nel frattempo ha aggiornato le previsioni del 2010 per esaminare in modo più approfondito gli ultimi effetti prodotti dalla recessione sulla futura domanda e offerta di competenze.



La relazione *Skills supply and demand in Europe: medium-term forecast up to 2020* (Domanda e offerta di competenze in Europa: previsioni a medio termine fino al 2020, solo in inglese) è disponibile in Internet all'indirizzo:  
<http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications/15540.aspx>

All'aggiornamento del 2011 è stata affiancata l'analisi degli aspetti della migrazione e sono stati elaborati diversi scenari per esaminare come questioni quali l'austerità fiscale e l'incertezza economica possano incidere sull'occupazione e sulla domanda e l'offerta di competenze.

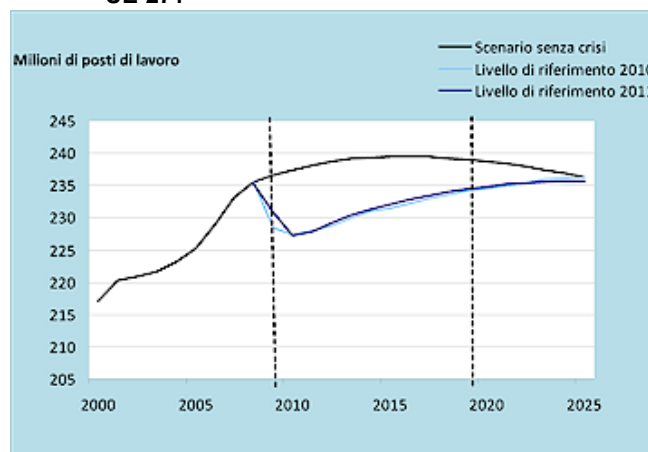
<sup>(1)</sup> Il progetto è sostenuto finanziariamente dal programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale – Progress (2007-13), gestito dalla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità della Commissione europea.  
<sup>(2)</sup> Le previsioni coprono 29 paesi europei (UE-27, Norvegia e Svizzera), denominati UE-27+.

### Effetti della recessione sull'occupazione e sulla domanda di competenze

Sebbene la crescita economica mondiale, trainata dalle economie in via di sviluppo, sia ragionevolmente robusta, è opinione generale che l'Europa vivrà un lungo periodo di crescita moderata.

Secondo le proiezioni del Cedefop, la recessione avrebbe causato un calo del tasso di occupazione in Europa nel 2010 pari a circa 10 milioni di posti di lavoro, rispetto ad uno scenario senza crisi. La previsione si è rivelata abbastanza precisa (figura 1).

Figura 1. **Impatto della recessione sull'occupazione, UE-27+**

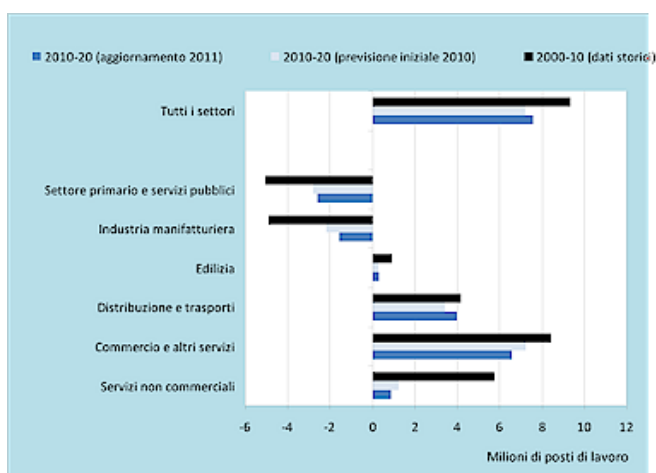


A livello settoriale, la recessione sembra aver accelerato l'attuale tendenza al trasferimento dei posti di lavoro dalle attività manifatturiere primarie e di base verso il settore dei servizi. La recessione ha determinato una perdita di posti di lavoro nei settori manifatturieri primari e di base superiore al previsto. L'occupazione in questi settori continua a diminuire, nonostante la ripresa della domanda dei loro prodotti. Gli aumenti di produttività riducono i costi e migliorano la competitività, ma possono anche ridurre il numero di lavoratori richiesti per conseguire livelli di produzione identici o persino superiori.

Secondo le proiezioni, il settore primario registrerà una perdita di circa 2,5 milioni di posti di lavoro entro il 2020, una

cifra leggermente inferiore alle previsioni del 2010. Tale perdita di posti di lavoro interesserà soprattutto l'agricoltura, un settore che rappresenta ancora una fonte di occupazione significativa in alcuni paesi e regioni. L'industria manifatturiera è stata colpita in modo meno pesante dalla recessione rispetto al pronostico. Le previsioni aggiornate nel 2011 indicano una perdita di 1,5 milioni di posti di lavoro in questo settore entro il 2020, cifra inferiore agli oltre 2 milioni di posti di lavoro originariamente stimati nel 2010. Ciò evidenzia l'importanza che il settore manifatturiero continua a rivestire per l'economia europea e rivela che alcuni posti di lavoro vengono salvati o trasferiti all'interno dell'UE, anziché altrove (figura 2).

Figura 2. **Evoluzione passata e prevista dell'occupazione per settore economico, UE-27+**



L'aggiornamento del 2011 è invece meno ottimistico per quanto riguarda il numero di posti di lavoro che saranno creati nel settore dei servizi entro il 2020. Ciò è in parte dovuto alle misure di austerità e ai tagli della spesa e degli investimenti pubblici e privati.

Gran parte della crescita dell'occupazione da adesso fino al 2020 continuerà a interessare il settore dei servizi. I servizi commerciali (forniti principalmente dal settore privato) si presentano come l'area in più rapida crescita. Le proiezioni indicano che il commercio e gli altri servizi, tra cui quelli bancari e finanziari, registreranno una crescita un po' più lenta rispetto a quanto previsto in precedenza, ma dovrebbero comunque generare la maggior parte dei nuovi posti di lavoro (circa 6 milioni) nel periodo 2010-20.

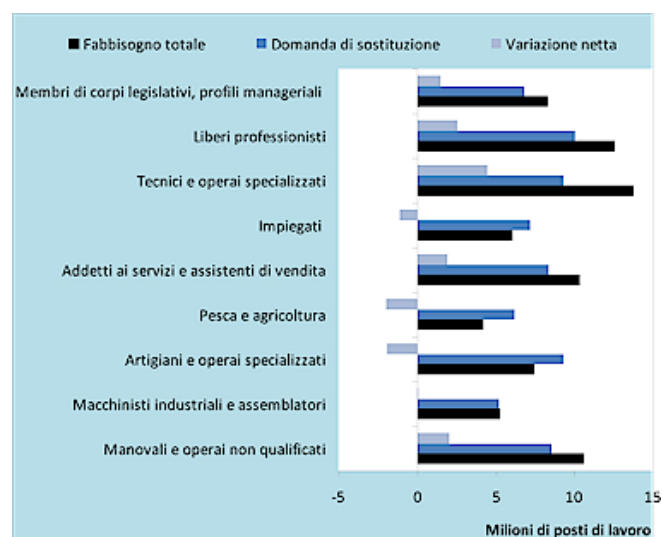
Aumenti significativi dell'occupazione sono attesi anche nel settore della distribuzione e dei trasporti (compresi ristoranti e alberghi). Le proiezioni indicano ora una crescita molto più modesta nei servizi non commerciali (spesso forniti a costi sovvenzionati, principalmente dal settore pubblico o da organizzazioni senza scopo di lucro), che saranno i più colpiti dai tagli della spesa pubblica.

L'evoluzione dei modelli occupazionali a livello di settore naturalmente influenza i modelli occupazionali per le professioni e i livelli di qualifica richiesti. La prevista crescita dell'occupazione si concentra perlopiù nelle professioni

manageriali, intellettuali, scientifiche e intermedie, per le quali si prospetta la creazione di circa otto milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2020. Sono attesi aumenti rilevanti, circa due milioni di posti di lavoro, anche nel settore dei servizi, in occupazioni quali vendita, sicurezza, pulizia, ristorazione e assistenza. Si prevede invece una perdita di circa cinque milioni di posti di lavoro per alcune categorie di impiegati e lavoratori manuali qualificati.

Anche se vi saranno più posti di lavoro per alcune occupazioni e meno per altre, le nuove opportunità di lavoro tra ora e il 2020 riguarderanno tutti i tipi di occupazioni. Ciò è dovuto a una combinazione di domanda di espansione (aumenti o cali netti per occupazione) e domanda di sostituzione (opportunità di lavoro create dalle persone che cambiano lavoro o vanno in pensione). Le opportunità di lavoro dovute alla domanda di sostituzione saranno ben superiori a quelle create dalla domanda di espansione (figura 3).

Figura 3. **Opportunità di lavoro future per occupazione, UE-27+**



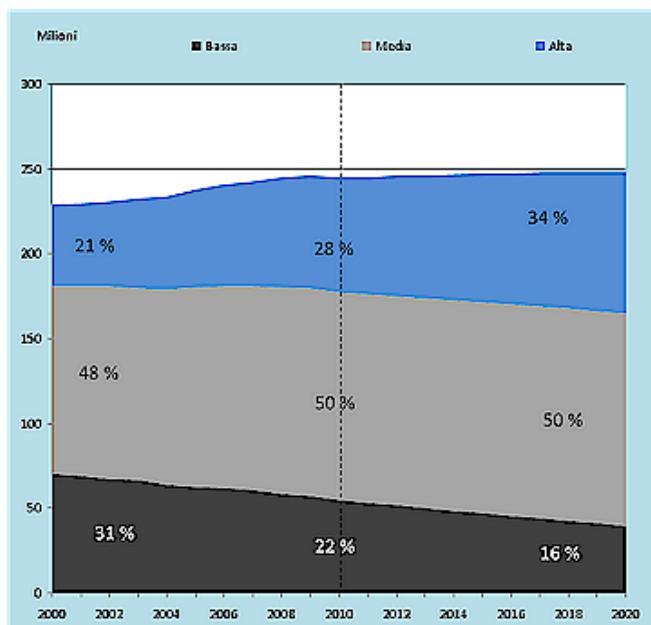
L'aggiornamento del 2011 per settore e per occupazione rivela che la domanda di competenze, in termini di qualifiche formali, è destinata ad aumentare. La struttura settoriale e i mutamenti tecnologici che richiedono nuove competenze alimentano la domanda di lavoratori con qualifiche di livello medio e alto.

### Effetto della recessione sull'offerta di competenze

I modelli occupazionali futuri non rispecchieranno soltanto la domanda, ma anche l'offerta. L'aggiornamento del 2011 non si scosta radicalmente dalle previsioni dell'offerta di competenze formulate nel 2010. È tuttora previsto un netto incremento della percentuale di lavoratori con qualifiche formali di livello medio e alto (figura 4). L'aumento più marcato si registrerà nella percentuale di lavoratori altamente qualificati e il calo maggiore si osserverà nella

percentuale di lavoratori con qualifiche formali di basso livello o non qualificati.

Figura 4. **Tendenze dell'offerta per qualifica (forza lavoro di età compresa tra 15 e 64 anni), UE-27+**



La recessione ha nondimeno prodotto alcuni effetti sull'offerta di manodopera. Molti giovani hanno scelto di proseguire l'istruzione e la formazione, mentre i lavoratori più anziani sono usciti dal mercato del lavoro con l'assottigliarsi delle opportunità di impiego. Ciononostante, di fatto, si osserva una lieve crescita della forza lavoro, in contrasto con la riduzione prevista all'inizio del 2010.

Le proiezioni relative alla futura offerta di manodopera dipendono dall'evoluzione della situazione demografica e dai mutamenti nella partecipazione al mercato del lavoro e nei modelli di acquisizione delle qualifiche. Resta da vedere in che modo la recessione influenzerà tali fattori. La sostenibilità a lungo termine di un maggior numero di giovani che proseguono la formazione e l'istruzione superiore dipende da vari elementi, quali lo stato delle finanze pubbliche e la percezione individuale della misura in cui l'ulteriore istruzione e formazione sia in grado di migliorare le prospettive di lavoro. In questa fase, la maggior parte dei paesi sembra sulla buona strada per conseguire gli obiettivi fissati a livello europeo al fine di migliorare le competenze della rispettiva forza lavoro.

### Impatto della migrazione sull'offerta e sulla domanda di competenze

La migrazione – all'interno, verso e dall'UE – inciderà sempre più sulla dimensione e sulla composizione della popolazione attiva negli Stati membri in futuro ed ha

importanti implicazioni per la domanda e l'offerta di competenze.

La migrazione può incidere sulla riserva di competenze di un paese in vari modi, compresa la misura in cui:

- le qualifiche acquisite dagli immigrati nei rispettivi paesi d'origine siano declassate nel nuovo paese ospitante;
- i problemi inerenti al riconoscimento formale e alla comparabilità delle qualifiche ostacolano la migrazione;
- l'emigrazione provochi carenze di manodopera altamente qualificata nei paesi d'origine;
- l'immigrazione determini una discrepanza fra la domanda e l'offerta di competenze nei paesi ospitanti.

Sebbene possano emergere altre conclusioni in seguito ad un'ulteriore analisi, i dati al momento lasciano supporre che nessuna delle quattro problematiche suindicate eserciti un impatto significativo sul mix di competenze presente in un paese <sup>(3)</sup>. Nel lungo periodo, gli immigrati con qualifiche di livello elevato ne otterranno infine il pieno riconoscimento nel paese ospitante, ma il processo potrebbe essere lungo. Le difficoltà inerenti al riconoscimento formale e alla comparabilità delle qualifiche in genere non sono considerate un ostacolo alla migrazione. L'UE si adopera per ridurre tali ostacoli alla mobilità nel campo dell'istruzione e del lavoro. Tuttavia i migranti possono incontrare difficoltà nella pratica, soprattutto se provengono da paesi al di fuori dell'UE. L'emigrazione non sembra esercitare un impatto negativo significativo sulla domanda di personale altamente qualificato nei paesi d'origine e l'immigrazione non sembra determinare una discrepanza fra la domanda e l'offerta di competenze nei paesi ospitanti <sup>(4)</sup>.

I risultati relativi ad alcuni paesi rivelano che l'immigrazione in genere migliora il livello delle qualifiche della popolazione attiva, ma soltanto in misura modesta.

### Scenari politici

Parallelamente alle previsioni basate sul livello di riferimento 2011, sono stati elaborati quattro scenari per valutare il potenziale impatto sull'economia e sull'occupazione di:

- **austerità fiscale:** politiche fiscali pubbliche già annunciate;
- **incertezza economica:** un calo degli investimenti dovuto all'enorme incertezza riguardo alla loro redditività nell'UE nel suo insieme e una diminuzione del valore dell'euro;
- **età di pensionamento:** tassi di partecipazione più elevati da parte dei lavoratori più anziani dovuti all'invecchiamento della popolazione e alle politiche pubbliche sull'età di pensionamento ufficiale;

<sup>(3)</sup> I dati non fanno distinzione tra migrazione legale o clandestina, di breve o lunga durata, né tra migrazione interna o verso e dall'UE.

<sup>(4)</sup> Il Cedefop pubblicherà uno studio più approfondito sulla discrepanza fra la domanda e l'offerta di competenze, gli immigrati e le minoranze etniche, nell'estate 2011.

■ **invecchiamento, salute e pensioni:** spesa pubblica più elevata per l'assistenza sanitaria e le pensioni a causa dell'invecchiamento della popolazione.

I principali effetti sull'occupazione nei diversi scenari, riepilogati nella tabella 1, possono essere piuttosto complessi. Per esempio, l'austerità fiscale determina un aumento dell'occupazione nel settore privato perché, di

conseguenza, le retribuzioni diminuiscono in tutta l'economia. A breve termine i risultati indicano differenze nei tassi di occupazione aggregati in tutti gli scenari, in particolare quando cala la fiducia, per esempio a causa delle misure di austerità o dell'incertezza economica.

Tabella 1 **Effetti sull'occupazione nei quattro scenari**

Scenario	Breve termine	Lungo termine	
		Aumento	Diminuzione
<b>Austerità fiscale</b>	Diminuzione generale	Settore privato	Settore pubblico
<b>Incertezza economica</b>	Diminuzione generale	Maggior parte dei settori, eccetto i beni di investimento	Settori dei beni di investimento
<b>Età di pensionamento</b>	Nessuno	Maggior parte dei settori	Nessuno
<b>Invecchiamento, salute e pensioni</b>	Aumento nei settori sanitari	Settori sanitari	Maggior parte degli altri settori

L'occupazione nei settori che producono beni di investimento è quella più vulnerabile alle crisi economiche generali, non ultimo perché gli investimenti costituiscono la componente più volatile del PIL. Ciò ha particolari implicazioni in termini di competenze, poiché spesso a tali settori sono associate competenze specifiche, per esempio nell'ingegneria, nell'industria automobilistica e nell'edilizia.

Durante la recessione, i posti di lavoro nel settore pubblico sono stati in larga misura salvaguardati nella maggior parte dei paesi d'Europa, ma non in tutti. Ora sembrano molto più a rischio a causa dei tagli della spesa pubblica. L'eccezione è costituita dall'occupazione nel settore sanitario, che probabilmente crescerà in misura superiore alla media, soprattutto nel lungo periodo, a causa del costante aumento della domanda di servizi sanitari.

Nella maggior parte degli scenari si osservano perdite di posti di lavoro in alcuni settori. I lavoratori dovranno trovare impiego in altri settori, oppure uscire dal mercato del lavoro. Nello scenario "invecchiamento, salute e pensioni", la crescita dell'occupazione è in gran parte prodotta dall'afflusso di lavoratori provenienti da altri settori.

Gli scenari non esercitano un grande impatto sulla dimensione della forza lavoro, fatta eccezione per lo scenario "età di pensionamento". Nel breve periodo, una forza lavoro più vasta e in invecchiamento potrebbe determinare un innalzamento del livello di disoccupazione, ma se i mercati del lavoro si adegueranno, gli effetti economici a lungo termine saranno più favorevoli.

La principale conclusione che emerge dai risultati nei diversi scenari è che l'Europa verosimilmente registrerà un notevole calo dell'occupazione nel breve periodo. Non è dato sapere se l'impatto della recessione sui mercati del lavoro sia infine cessato, né quali saranno gli effetti delle misure di austerità che i governi cominciano ad attuare.

Le prospettive a lungo termine sono migliori, ma è necessario adottare politiche atte a facilitare il trasferimento dell'occupazione da un settore all'altro. I salari si devono adeguare in modo flessibile ed è necessario provvedere ad una riqualificazione idonea a garantire che i lavoratori possiedano le competenze necessarie per cambiare lavoro. Le previsioni si basano sull'ipotesi che si proceda in tal senso. In caso contrario, i risultati relativi all'occupazione e alle competenze potrebbero essere notevolmente peggiori rispetto a quelli descritti.



**CEDEFOP**

Centro europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale

Nota informativa – 9059 IT  
 N° di cat.: TI-BB-11-001-IT-N  
 Copyright © Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2011  
 Tutti i diritti riservati.

Le note informative sono redatte in tedesco, greco, inglese, spagnolo, francese e italiano. Per riceverle regolarmente e-mail a: [briefingnotes@cedefop.europa.eu](mailto:briefingnotes@cedefop.europa.eu)

Ulteriori note informative e pubblicazioni Cedefop sono disponibili all'indirizzo: <http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications.aspx>

PO Box 22427, 551 02 Salonicco, GRECIA  
 Europe 123, Salonicco, GRECIA  
 Tel. +30 2310490111, Fax +30 2310490020  
 E-mail: [info@cedefop.europa.eu](mailto:info@cedefop.europa.eu)

visit our portal [www.cedefop.europa.eu](http://www.cedefop.europa.eu)